

GIOVEDÌ, 11 LUGLIO 2013

Pagina 11 - Regione

Inceneritore, parte la class action

Scarlino: cittadini e associazioni devolveranno l'eventuale indennizzo a un progetto di riconversione

di Emilio Guariglia wSCARLINO Fermare l'inceneritore e imporre a Scarlino Energia il risarcimento dei (presunti) danni economici, biologici e morali causati alla popolazione residente dall'attività dell'impianto. Sono queste le richieste choc contenute nell'atto di citazione davanti al giudice civile di Grosseto, notificato nei giorni scorsi alla società che gestisce la fabbrica del Casone. Lo ha presentato l'avvocato Roberto Fazzi, a nome e per conto di 80 cittadini di Follonica, Scarlino e Gavorrano e di due associazioni di categoria, Associazione Balneari e Federazione Coltivatori diretti; e il giudice Giulia Conte ha fissato la prima udienza di comparizione, al prossimo 3 dicembre. Il caso, però, potrebbe essere discusso anche prima di quella data. Lo stesso Fazzi ha infatti depositato pure un ricorso di urgenza ex articolo 700 del codice di procedura civile, quello che consente di anticipare l'azione cautelare del giudice in attesa di far valere il proprio diritto per via ordinaria, qualora questo diritto si ritenga minacciato da un pericolo imminente. Oggi l'attività di incenerimento dei rifiuti nell'impianto di Scarlino Energia è ferma, dunque il (supposto) pericolo imminente non c'è. Ma se prima del 3 dicembre l'attività riprendesse, dicono i sottoscrittori dell'azione legale, se ne chiederebbe l'immediata applicazione. Arriva dunque ai primi atti formali la battaglia legale annunciata già da tempo. Un'azione collettiva molto simile alle "class action", ma che tecnicamente non lo è: una sentenza, qui, varrà solo per i soggetti che hanno partecipato e non _ come invece nelle vere e proprie "class action" _ per l'intera popolazione interessata dai danni eventualmente accertati. Il "gruppone" dei ricorrenti, in ogni caso, appare compatto nelle motivazioni e nelle pretese. Al punto da aver formulato, con l'avvocato, una proposta unitaria sorprendente. Cittadini e associazioni offrono – nero su bianco nella citazione – una disponibilità alla transazione che, se accolta, fermerebbe l'azione legale e che punta a superare l'eterna contrapposizione tra le ragioni ambientaliste e del lavoro. In pratica i partecipanti offrono a Scarlino Energia la rinuncia a tutte le loro richieste di risarcimento in cambio della riconversione dell'inceneritore in un moderno Centro di riciclo dei rifiuti. Ma si spingono anche oltre: se la società rifiutasse questa prima proposta e qualora la sentenza dovesse risultare favorevole ai cittadini, l'intera somma che il giudice dovesse riconoscere loro – dicono – verrebbe immessa nel capitale sociale di una new company (privata o misto pubblico privata) che gli stessi ricorrenti si offrono di costituire e gestire con Scarlino Energia, coi lavoratori e con gli enti locali. Il tutto per avviare, al posto dell'incenerimento, un'attività di smaltimento a "Rifiuti Zero", sul modello di quel che accade in altre parti d'Italia e del mondo. Un'attività, assicurano, che dà reddito e lavoro.